

**L'intervista** Il giornalista cremasco è candidato a Roma per il Movimento 5 Stelle: «Altro che incom

# «Onestà e solidarietà non siamo populistici»

**Emilio Carelli: «Non è più tempo di "vaffa". Ora governiamo»**

di Filippo Gilardi

**Q**uello di Emilio Carelli è uno dei nomi nuovi del Movimento 5 Stelle. Candidato al collegio uninominale per la circoscrizione Roma-Fiaticino, il noto giornalista, approda alla politica dopo una lunga e luminosa carriera nel giornalismo televisivo nazionale: tra i fondatori del Tg5, dove nel 1992 è conduttore e vice di Enrico Mentana alla direzione, l'ultima sua esperienza è al notiziario di SkyTg24 di cui è direttore dal 2003 al 2011. Oggi vive nella capitale, dove ha fissato il suo prossimo obiettivo, ma non dimentica le sue origini. Nato a Crema, infatti, torna spesso a Palazzo Pignano, dove ha trascorso gli anni della gioventù e dove ritrova i famigliari: «E un bel piatto di tortelli cremaschi - sorride -. Quando passo dalle mie campagne non manca mai una vista alla trattoria Rosetta di Capergnanica per ricordare i sapori della mia terra». Certo in questo periodo, con l'incalzare della campagna elettorale il tempo da dedicare al relax è poco. A 65 anni, però, l'ex direttore delle news di Sky si getta nella nuova sfida con entusiasmo e convinzione.

**Per un giornalista la decisione di scendere in campo e "prendere parte" non è mai banale. Che cosa l'ha condotta alla decisione di candidarsi?**

«Arrivati a un certo punto della vita e della carriera si avverte la necessità di restituire al Paese quello che ho imparato e maturato con l'esperienza nella professione. E vista la situazione non certo rosea in cui versa l'Italia (una crisi non gestita, una ripresa debolissima al confronto con gli altri paesi europei...) mi sono chiesto in che modo avrei potuto rendermi utile».

**La risposta è nella politica?**

«Guardi come hanno ridotto paese: malavita, privilegi, corruzione... E' la vecchia politica che dev'essere cambiata».

**E' la voce di un candidato, ma come è arrivato il suo passaggio dalla cosiddetta società civile all'impegno diretto nel Movimento 5 Stelle?**

«E' stato un avvicinamento naturale: da un anno curavo rapporti istituzionali di Sky con il Movimento. Sono entrato in contatto con molti esponenti tra cui Luigi Di Maio. Ho conosciuto persone oneste intellettualmente e moralmente, lontane dai vecchi privilegi della classe politica, disposti a pagare di persona, e coerenti nelle azioni con ciò che dicono. Come potevo non provare simpatia».

**Certo, la sua candidatura sembra segnare una sorta di "salto di qualità": un professionista di alto livello, decisamente noto all'opinione pubblica. E' una sorta di concessione alla critica più diffusa di inadeguatezza di una classe dirigente fatta di "cittadini comuni"?**

«A dire il vero io ho incontrato molta gente del Movimento e devo smentire decisamente la teoria secondo cui ci siano solo "scappati di casa". Ho incontrato molti deputati uscenti, almeno da 5 anni nel movimento, e trovato grandi competenze. Poi ho guardato i dati e ho notato che a inizio legislatura il gruppo parlamentare del M5S aveva l'80% dei laureati, esattamente come Forza Italia e poco meno del PD. La nomea di incompetenti è una nomea sbagliata, creata da chi ci attacca. Il tentativo di migliorare ulteriormente la qualità della rappresentanza parlamentare è anche per rispondere ad accuse strumentali come queste».

**A proposito di critiche: il rapporto tra M5S e media tradizionali non è mai stato particolarmente amichevole. Ora che è dall'altra parte della telecamera ha l'impressione che il Movimento sia bistrattato da giornali e tv?**

«C'è stata una prima fase in cui il M5S ha attaccato molto i giornalisti perché i giornalisti non davano dignità di forza politica al movimento. Era una sorta di contrattacco che Grillo portava usando il linguaggio colorito di un comico. Lui però si proponeva come uomo politico e non veniva riconosciuto né trattato come tale. Così è stato naturale arrivare ad una dialettica molto forte. Mi sembra però che i rapporti ora stiano cambiando. La stampa deve considerarci come la più grande forza politica del Paese. Lo dicono i numeri».

**Da Movimento di rottura a partito di governo. E' questo il vero cambiamento?**

«Tutti i movimenti che si propongono di cambiare un sistema in modo radicale hanno sempre un primo momento di rottura che si esprime anche con toni forti. E' stata la fase del "Vaffa" di Grillo. Dieci anni fa era giusto così. Ora però se ci proponiamo come forza di governo, passiamo alla proposta. Quello che non cambia sono i valori, che restano fondanti: democrazia partecipata, trasparenza, onestà, solidarietà verso i

## EX COLLEGHI

«All'inizio Grillo usava un linguaggio da comico e la stampa non lo trattava da politico. Da lì nasceva lo scontro»

## CRONACA

«E' giusto che fatti di cronaca offrano spunti per riflettere ma è sbagliato far leva sulle paure per qualche voto in più»

## EUROPA

«E' la nostra casa ma i grandi partiti europei ci temono perché siamo indipendenti dai poteri forti. Per questo la Merkel tifa Berlusconi»

ceti più poveri, sostegno alle fasce di popolazione emarginate... Ora si tratta di capire come questi valori possano essere applicati in una forma di governo. Penso che i 20 punti del nostro programma rappresentino il passo in avanti giusto. Dunque per tornare alla domanda, quello del M5S non è un cambiamento, ma la sua normale evoluzione».

**Dai venti punti del programma: quali sono le priorità. Ne scelga tre da mettere in cima alla sua personale to do list per l'Italia?**

«Primo: ridurre pressione fiscale, oggi eccessiva. Servono norme che rendano più sostenibile il fisco, alleggeriscano le imprese, consentano una redistribuzione dei carichi fiscali. Tenendo conto anche di temi delicati come la tutela dell'ambiente. Per fare questo è essenziale snellire le norme e abolire la burocrazia. Come secondo punto essenziale metterei il sostegno alle famiglie. Il M5S ha un piano che stanziava a regime 17 miliardi all'anno sotto forma di rimborsi per rimborsi sulle rette degli asili nido e l'acquisto dei pannolini. Siamo all'ultimo posto per natalità in Europa (la Francia ad esempio destina il 2,5% del pil a misure per la crescita demografica) ed è fondamentale invertire la rotta. Il terzo punto è quello dell'immigrazione».

**Tema caldissimo, che i fatti recenti di Macerata hanno riportato drammaticamente (e in qualche caso strumentalmente) alla ribalta.**

«E' così. La strumentalizzazione dei fatti di cronaca è sempre accaduta, qualcuno sfrutta i fatti per portare acqua al proprio mulino. Un partito come la Lega è maestro in questo. Però è un meccanismo di cui è meglio non abusare: la cronaca può proporre alle forze politiche uno spunto di riflessione, e va bene, ma usare toni forti e fare leva su sentimenti di paura della gente e su debolezze opinione pubblica, è molto negativo. Per questo noi abbiamo chiesto un silenzio rispettoso su ciò che è accaduto a Macerata».

**Resta - come diceva - lo spunto di riflessione. Non a caso lei stesso pone il tema immigrazione al centro dell'agenda politica.**

«E' uno dei più grandi fallimenti dei partiti in Italia. La firma del Regolamento di Dublino ha penalizzato fortemente il nostro Paese. Gli immigrati vanno accolti, ma il carico dell'accoglienza redistribuito tra tutti i paesi europei e chi non rispetta questo principio dev'essere sanzionato. Occorre che si affermi un principio di maggiore solidarietà. L'altro aspetto riguarda la capacità di incidere sulle cause che originano questi flussi».

**Insomma, aiutarli a casa loro...**

«... che per noi significa embargo di armi ai Paesi di partenza dei migranti, cooperazione internazionale, anche nella applicazione di nuove politiche lavorative dove mancano».

**Tra gli altri "cavalli di battaglia" del Movimento c'è il cosiddetto reddito di cittadinanza: uno "stipendio" per chi non ha lavoro. Per i vostri avversari è un disincentivo allo sviluppo. Come risponderete?**

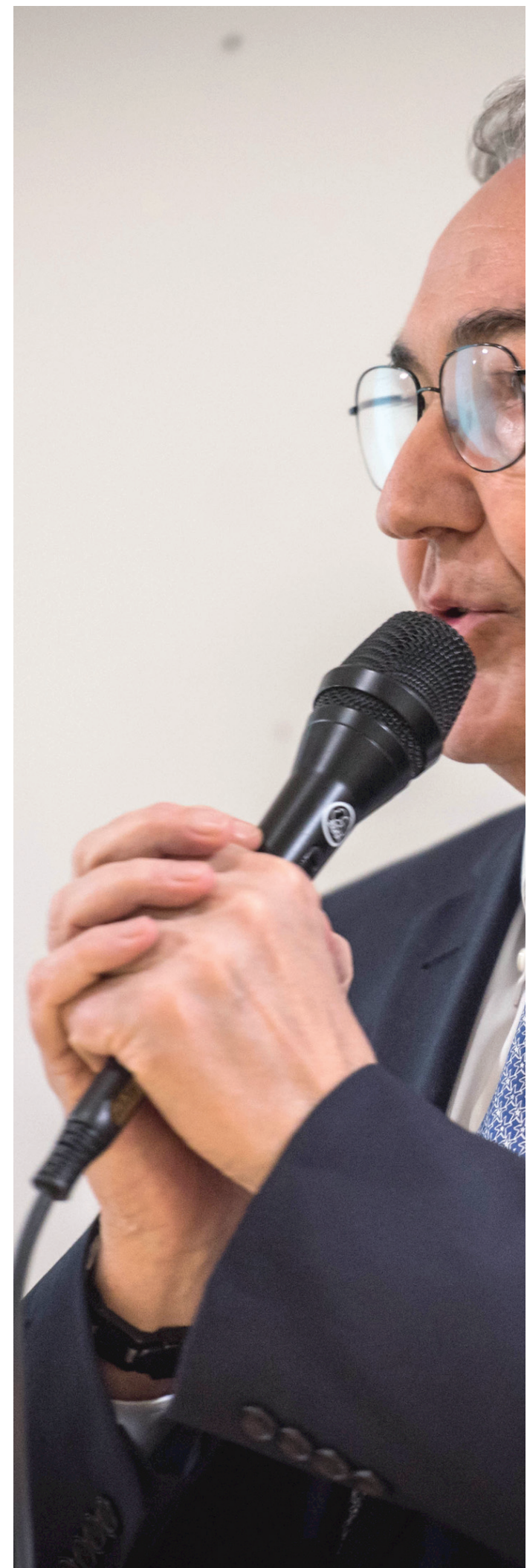
«Anzitutto che tutti i paesi avanzati hanno una forma di solidarietà pensata per persone che si trovano temporaneamente in difficoltà. Non è un premio per i fanulloni, perché verrà accompagnato da regole e limitazioni che lo rendono affidabile. La nostra proposta è di 780 euro al mese, la quota fissata Eurostat come soglia di povertà, sarà a tempo e non consentirà a chi ne beneficia di rifiutare più di due offerte di lavoro. E intanto questo reddito rimetterà sul mercato un volume economico consistente, a regime calcoliamo 15 miliardi di euro l'anno di consumi in più per fare da volano al rilancio dell'economia. Non è un caso se molte economie avanzate hanno preso in considerazione misure di questo genere, anche perché l'attenzione agli emarginati e ai poveri è un'urgenza reale».

**Europa sì, Europa no. Per fare chiarezza, in caso di vittoria, come cambiereste il rapporto tra Italia ed Europa?**

«Sono state tante cose non corrette sul nostro rapporto con Europa. La consideriamo la nostra casa, il M5S non ha nessuna smania di lasciare l'Europa. Restiamo convinti del patto Atlantico, ma vogliamo discutere con gli altri Stati il contributo che ci viene richiesto. Consideriamo eccessiva anche la partecipazione italiana alle missioni estere, per lo meno da ricontrattare. Vorremmo togliere le nostre truppe dall'Afghanistan, e per la Libia chiediamo una conferenza di pace, magari da ospitare in Italia».

**Dunque niente contro Bruxelles, ma l'impressione è che Bruxelles non faccia propriamente il tifo per voi...**

«Dico una mia personale impressione. Penso che grandi partiti europei come quello di Angela Merkel



siano molto legati a poteri economici forti che vedono nel Movimento un rischio, perché noi invece siamo totalmente indipendenti da qualsiasi potere forte. Per questo mi sembra di vedere una vera e propria *sponsorship*: Merkel sostiene decisamente Berlusconi, un leader che mi pare abbia sempre disprezzato...».

**Abbiamo guardato in Germania, terra di grandi coalizioni di governo. Una prospettiva non così remota anche per l'Italia. Se il 5 marzo non ci fossero i numeri per un Governo autonomo, che cosa succederebbe?**

«Noi facciamo una campagna per vincere, sperando di avere i numeri per fare governo a Cinque Stelle e ottenere la fiducia del Parlamento. Al momento i sondaggi ci danno come prima forza politica del Paese, ma nell'ipotesi che i seggi non siano sufficienti per governare da soli, lanceremo appello all'indomani del voto alle forze politiche che riconoscono alcuni valori del nostro programma per votare la fiducia. Diciamo no a inciuci, alleanze, larghe intese...».

**Un accordo sul programma, dopo questa campagna elettorale, non le sembra un po' fragile come garanzia di governabilità?**

«Dipenderà tutto dai numeri delle urne, da quanto prenderà ogni partito. Solo allora si potrà capire... ogni ragionamento in questo senso oggi è teoria».

**La teoria di Renzi è che l'unica vera grande alleanza potrebbe essere quella tra M5S e Lega. In effet-**